

## **PSICODRAMMA CLASSICO: IL PROSSIMO NUMERO DELLA RIVISTA**

*di Paola de Leonardis*

Mentre scriviamo, il nuovo numero della nostra rivista *Psicodramma Classico* è in stampa. Siamo riusciti a chiuderlo entro il 2017 e, data l'ormai cronica scarsità di collaboratori, già questo è per noi un successo. Inoltre ci sembra un buon numero.

I contenuti sono particolarmente vari per quanto riguarda sia la tipologia di articoli, sia gli ambiti in cui viene data testimonianza di esperienze con psicodramma.

Innanzitutto segnaliamo che per la prima volta viene pubblicato sulla nostra rivista un "caso clinico" riguardante un paziente in psicoterapia psicodrammatica, esposto secondo i criteri classici della letteratura clinica. Gli autori – Antonio Conte e Andrea Di Monte – descrivono il percorso evolutivo di un paziente con difficoltà sessuali, dalla presa in carico fino all'acquisizione di una salda identità di genere, assumendo come guida dell'analisi psicodinamica la produzione da parte del paziente di immagini visive (rappresentazioni simboliche, metafore, espressioni figurate) riferite alle problematiche in oggetto: immagini che cambiano sensibilmente in modo positivo nell'arco degli 8 anni di osservazione, candidandole come significativi indici di cambiamento particolarmente adatti al setting psicodrammatico, in cui le verbalizzazioni dei pazienti si alternano costantemente all'azione in ogni fase della rappresentazione scenica. L'articolo – che si intitola appunto *Immagini guida nell'analisi di un caso clinico* – potrà costituire un valido modello per altri contributi dello stesso tipo, di cui fino ad oggi si è sentita molto la mancanza in psicoterapia psicodrammatica.

Anche l'articolo che segue a quello sopra citato è in una certa misura di formulazione inedita per la nostra rivista. Si tratta di *Il processo catartico in psicodramma - Una sessione analizzata attraverso la lente psicoanalitica*, a firma di Nikos Takis e Zinovia Vassiliadi, psicodrammatisti greci di formazione analitica. La novità non sta tanto nel tema – la catarsi in psicodramma – che in realtà viene presentato senza particolari approfondimenti né riflessioni originali; sta invece nella presentazione passo passo del processo di esplorazione ed elaborazione - nel corso del lavoro con un protagonista durante una sessione di psicodramma - di un evento traumatico risalente alla prima infanzia del paziente. La lente psicoanalitica con cui viene descritto e interpretato l'episodio mette in parole ciò che di norma il conduttore percepisce e concettualizza dentro di sé durante il lavoro psicodrammatico con un protagonista: e questo risulta interessante e stimolante. Ma particolarmente lodevole ci è sembrato il fatto che il pensiero psicoanalitico non ha turbato affatto il processo psicodrammatico né con stimolazioni interpretative né con cambi di scena potenzialmente intrusivi. E' rimasto invece come filo dell'ordito, incrociato a quello della trama psicodrammatica che si svolgeva sulla scena,

seguendo la dinamica associativa interiore del protagonista senza alcuna forzatura in alcuna direzione.

L'articolo che segue, a firma di Cristina Bergo, presenta un'esperienza psicodrammatica in un ambito già illustrato più volte sulla nostra rivista: *lo psicodramma in un gruppo di pazienti oncologici*, nel quale il tema centrale è inevitabilmente il confronto con la morte. Ma l'articolo della Bergo tenta di rispondere a una domanda particolare, non considerata negli articoli precedenti: come può conciliarsi la prospettiva del morire con l'attivazione della spontaneità e della creatività propria dello psicodramma? L'occhio dell'autrice resta fermo su questo tema nella descrizione del percorso di gruppo durato quattro anni. Naturalmente non offre una risposta circostanziata alla sua domanda, ma propone un modo di concepire la spontaneità e la creatività promosse dallo psicodramma come aiuto per l'acquisizione di un livello di coscienza della propria vita e della propria morte in un certo modo pacificata e integrata in un divenire di gruppo.

Del tutto nuovo per la nostra rivista è anche il contributo di Dorothea Gstrein, psicodrammatista di Merano, dedicato a *L'uso dello psicodramma in studenti affetti da ansia da matematica*. Nuovo il tema ma nuovo anche il taglio dell'articolo, in quanto si tratta di una ricerca scientifica applicata alla metodologia psicodrammatica con l'uso di una batteria di test pre- durante e post-trattamento, già convalidati per altre ricerche in ambito psicodrammatico. Il campione considerato è esiguo (5 studentesse), e ridotto è il numero di incontri di trattamento (12 incontri di gruppo a frequenza settimanale), ma la metodologia di ricerca è rigorosa e i risultati documentati abbastanza soddisfacenti. In breve si tratta di un articolo che potrà costituire anch'esso un valido modello per ulteriori ricerche scientifiche nella pratica psicodrammatica corrente.

E' ancora l'elemento novità a caratterizzare il successivo articolo a firma di Daniela Solzi, che illustra una *Esperienza di psicodramma con un gruppo di persone con disabilità visive*, realizzata dall'autrice in collaborazione con l'Unione Ciechi di Milano. Lo psicodramma è attivazione di tutte le afferenze sensoriali, è scambio gestuale, di espressioni del viso e soprattutto di occhi: occorre coraggio, oltre che grande disponibilità al nuovo, per ripensare lo psicodramma dovendo non contare sulla vista. Daniela Solzi ci è riuscita: con gradualità, umiltà e grande sensibilità. E' dovuta entrare nel mondo dei ciechi, buio ma popolato di un'infinità di suoni e di sensazioni reciproche. Ha dovuto selezionare le tecniche psicodrammatiche più adatte, cambiarne alcune, immaginarne altre. L'esperienza che ci regala è piena di stimoli emotivi e cognitivi, ai quali ci auguriamo che qualcuno – lei compresa – possa dar seguito.

Gli ultimi due articoli della rivista si inoltrano su terreni molto diversi dai precedenti e molto diversi fra loro, ma entrambi abbastanza inesplorati in ambito psicodrammatico.

Il primo è un contributo di Ivan Togni, pensato per il Simposio AIPsiM dell'Incontro di Primavera 2017 a Torino, intitolato *Lo psicodramma prende corpo: presenza, trama, senso*". Ospite e protagonista del Simposio torinese era stato Marcelo Pakman (psichiatra e psicoterapeuta familiare sistemico, noto per il suo interesse alle pratiche poetiche della cura, in opposizione alle politiche spesso autoritarie degli apparati sanitari), il quale però, per ragioni personali, non ha potuto farci avere la sua relazione che avremmo volentieri pubblicato. Ma altrettanto volentieri presentiamo su questo numero l'articolo di Togni, che si è letteralmente lanciato in un linguaggio filosofico-poetico che si scontra ad ogni

frase con la corporeità dell'idea di corpo, negandone e affermandone allo stesso tempo la presenza. Abbiamo letto l'articolo come una metafora dell'indicibile psicodrammatico, con il quale facciamo i conti tutti i giorni: con la forte corporeità dei suoi simboli e l'astratto simbolismo dei suoi corpi in scena. Ci auguriamo che i lettori vogliano andare al di là del senso (comune) e lasciarsi scivolare nelle suggestioni del linguaggio poetico.

Il secondo e ultimo contributo è di Paolo Carriolo e porta l'ammiccante titolo *Parmigiano reggiano o grana padano?* Si tratta di un viaggio – reale ma anche metaforico – che esplora le differenze fra Teatro Espontaneo, di nascita sudamericana, e il Playback Theater, di origine statunitense, entrambi imparentati stretti con lo psicodramma ma – sostiene Carriolo – con diversi obiettivi e diversa metodologia. Il viaggio è reale, oltre che metaforico, perché è attraverso le sue peregrinazioni di apprendimento nei diversi continenti e attraverso le sue esperienze dirette che l'autore ci fa scoprire le due forme di teatro sociale, in un allegro intreccio di riflessioni teoriche e di aneddoti di vita.

*Paola de Leonardis*

**COLLABORATORI CERCANSI  
PER LA NOSTRA RIVISTA**

**Il lavoro redazionale per la nostra rivista - consistente nella lettura circostanziata e critica degli articoli in accettazione, nel miglioramento delle modalità espositive, correzione sintattica dei testi, cura delle parti aggiuntive (sommari, parole chiave, bibliografie ecc.) – è creativo e qualificante dal punto di vista professionale.**

**Stiamo cercando fra i colleghi psicodrammatisti e simpatizzanti persone interessate a darci un po' del loro ingegno e della loro collaborazione, anche se sono inesperte ma con disposizione alla scrittura e desiderose di impegnarsi un poco in questo ambito.**

**Si prega di contattare il direttore responsabile della rivista, Paola de Leonardis, all'indirizzo: [cspicodramma@fastwebnet.it](mailto:cspicodramma@fastwebnet.it).**